

flash

BOXE

Lennox Lewis di nuovo mondiale Mette ko Rahman al 4° round

Lennox Lewis si è preso la rivincita. Sabato sera, a Las Vegas, ha dominato le prime tre riprese prima di riconquistare le corone dei pesi massimi Ibf e Wbc fulminando Rahman con un destro dopo 89" del quarto round: ko. Lewis si è battuto il petto con i pugni per festeggiare l'impresa riuscita solo ad Ali e Holyfield: conquistare per tre volte il mondiale dei massimi. Rahman è finito all'ospedale ma le sue condizioni non sono gravi. «Voglio Tyson, voglio assolutamente combattere con Tyson» ha gridato Lewis ben sapendo che il match con Iron Mike varrebbe la borsa più alta nella storia del pugilato.



ENTI DI PROMOZIONE

Musacchia confermato presidente del Centro nazionale Libertas

Il professor Luigi Musacchia è stato confermato presidente del Centro Nazionale sportivo Libertas, uno degli storici enti di promozione sportiva italiani. L'assemblea per il rinnovo delle cariche si è conclusa ieri a Fiuggi. Hanno preso parte alla votazione 84 delegati su 85, Musacchia ha ricevuto 67 voti su 84 con 16 schede bianche e 1 nulla. L'assemblea ha anche eletto i due vicepresidenti: l'avvocato Amato (vicario) e l'architetto Messina.

SCI

Cade e batte la testa: frattura per Trinkl, campione di 'libera'

L'austriaco Hannes Trinkl, campione del mondo in carica di discesa libera, si è seriamente infortunato durante un allenamento sulla pista di Schladming. Trinkl ha riportato una frattura dell'osso frontale ed una «forte commozione cerebrale» in seguito ad una caduta. Secondo il dottor Arthur Trost lo sciatore avrà bisogno di almeno quattro settimane di riposo. Il 33enne austriaco ha perso conoscenza ed ha riportato anche una contusione ad una spalla. Trinkl ha vinto il mondiale 2001 a St-Anton, nel 1998 bronzo olimpico a Nagano.

TARGA FLORIO

Tifosi intemperanti, rally sospeso Dal 2002 mai più prove notturne

Sospesa la scorsa notte nel corso della 14° prova speciale per alcune intemperanze di tifosi che protestavano contro la squalifica del beniamino locale la 85° edizione della Targa Florio è stata vinta da Vita-Mari su Peugeot 304 kit che aveva chiuso al comando la prima tappa. Alla luce di questo il presidente dell'Automobile Club di Palermo, Tullio Lauria, ha comunicato che la gara non sarà più disputata in notturna, onde ridurre il rischio di intemperanze dei tifosi, più facili da controllare alla luce del sole.

Non solo Hewitt: astri normali crescono

All'australiano il Masters di tennis: come Grosjean e Ferrero, stelle poco "muscolari"

Ivo Romano

Il nuovo che avanza ha l'innata straffortezza di Lleyton Hewitt, l'accattivante sorriso di Sebastien Grosjean, il volto pulito di Juan Carlos Ferrero. E, soprattutto, ha le sembianze di uno sport che prova a smarcarsi dall'imperante power-tennis, disciplina per nerboruti e muscolari, giganti e bombardieri. La potenza conta ma non è tutto, gli ace servono ma da soli non bastano: è il messaggio lanciato dai grandi protagonisti dell'atto finale della stagione, il Masters di Sydney. Si sono messi in tasca il recente passato, hanno saltato a piè pari gli ostacoli che sul loro cammino gli hanno frappesto i vecchietti terribili, dal redivivo Ivanisevic al neo-sposo e neo papà Agassi, da quel Rafter incamminatosi sul viale del tramonto (è sempre più deciso a lasciare) allo stakanovista Kafelnikov (lui, almeno, è arrivato in semifinale), mentre il più grande di tutti, Pete Sampras, si era eliminato da solo in capo a un'annata sciagurata e priva del benché minimo sussulto (non si è qualificato per il Masters per la prima volta negli ultimi 11 anni). E, alla fine, si sono guadagnati le meritissime luci della ribalta. Hewitt su tutti. Ieri, nel match della definitiva consacrazione, il monello australiano si è sbarazzato con sicurezza e in sciol-

tezza di Grosjean (6/3 6/3 6/4 in appena 1 ora e 55') e ha addizionato un altro trofeo di prestigio alla bacheca di una stagione da incorniciare. Una stagione che lo ha spinto su, fino alla vetta della classifica, al numero 1, al tetto del mondo, da dove ha scalzato un altro atleta "normale", il simpatico brasiliano Guga Kuerten.

Hewitt lo hanno definito in mille modi. E quasi mai in positivo. Irascibile, maleducato, sboccato. Ma lui è fatto così e non si cambierebbe per nulla al mondo. Sul campo ci mette grinta, determinazione, abnegazione. Spara palline come se fosse un muro di gomma, corre con le sue gambette veloci a destra e a sinistra, avanti e indietro, macina chilometri e chilometri lungo la linea di fondo, si gasa e si carica con il suo inconfondibile auto-incidentamento («Come on»). Il suo fisico è nella norma (1 metro e 80 per 67 kg), niente a che vedere con i superatleti del tennis moderno.

Ma chi, come lui, ha calcato i ruvidi e infuocati campi di Australian Rules (un misto di calcio e rugby) fino a 13 anni sa che alle carenze fisiche c'è sempre un rimedio. Nessuna sorpresa, dunque, se è arrivato fin lassù, il posto riservato agli immortali della racchetta.

A sbarrargli la strada ci ha provato Sebastien Grosjean, un altro terribile piccoletto che si diverte ad ergersi a

protagonista nel mondo dei giganti. Una bella rivincita per chi da bambino era stato scartato dai tecnici della nazionale francese per il suo fisico minuto. Anche il transalpino è giovane (23 anni), anche lui gioca un tennis intenso più che violento. Da junior ha fatto incetta di successi (n. 1 in singolare e doppio nel 1996), da pro ha tardato un po' a imporsi. Poi ha cominciato a prendere confidenza la vittoria: nel 1999 la prestigiosa finale a Key Biscaine. L'anno scorso il primo torneo vinto sull'erba di Nottingham, ora lo splendido successo di Bercy e la finale del Masters. E l'annata per lui, come per Hewitt, non è ancora finita. La finale di Sydney non è stata che l'anticipo dell'atto conclusivo della Coppa Davis: di fronte Australia e Francia, ancora Hewitt contro Grosjean.

Può pensare al meritato riposo prima di pianificare la stagione che verrà, invece, l'altro giovanotto terribile, Juan Carlos Ferrero, ultimo eccellente prodotto della sempre prolifica scuola iberica. "El Mosquito" ha 21 anni, il talento del campione, una naturale predilezione per la terra battuta. Non un caso se è sul rosso che ha conquistato trofei e consensi: in primavera ha messo in fila Estoril, Barcellona e Roma (in una finale-maratona con Kuerten), poi si è spinto fino alla semifinale al Roland Garros.



identikit

Il più giovane re della storia Atp

Lleyton Glynn Hewitt ha chiuso la stagione in vetta alle graduatorie Atp, ereditando da Guga Kuerten lo scettro di re. E ha messo insieme contemporaneamente due record di precocità. Con i suoi 20 anni, 8 mesi e 21 giorni (è nato ad Adelaide il 24 febbraio 1981), è il più giovane (e anche il primo australiano) a chiudere una stagione in testa alla classifica: prima di lui, il primato apparteneva allo statunitense Jimmy Connors, che ci riuscì nel 1974 a 21 anni, 5 mesi e 24 giorni. Ma Hewitt è anche il più giovane tra i 20 giocatori che hanno occupato la prima posizione da quando è stata istituita la classifica del computer: il record precedente era del russo Marat Safin, con 20 anni, 9 mesi e 24 giorni.

Altri record di precocità li aveva battuti a inizio carriera, nel 1997 e nel 1998. Il primo quando, a 15 anni e 11 mesi, era diventato il più giovane qualificato nella storia degli Australian Open, il secondo vincendo a soli 16 anni e 10 mesi (nessuno aveva fatto di meglio) il suo primo titolo Atp nel torneo di casa, ad Adelaide.

In carriera si è finora aggiudicato 11 tornei del circuito, di cui 5 quest'anno: Sydney, Queen's, Hertogenbosch, Tokyo e, soprattutto, Us Open, il suo primo Grande Slam, conquistato con un prestigioso successo in finale contro Pete Sampras. i.rom.

Il ciclismo del 2002: 489 traguardi dal 15 gennaio al 25 dicembre. Giro e Tour a confronto

Già in sella tra veleni e sospetti Sognando che torni il vero Pantani

Gino Sala

Sono già tutti convocati, già tutti sotto tiro in barba ai bei tempi in cui i ciclisti avevano un inverno con circa tre mesi di riposo e di svaghi per ritemperare il fisico e affrontare (senza le porcherie di oggi) l'intero arco della stagione. Tempi con un calendario certamente più intelligente e umano, per lo meno dimezzato se messo a confronto con quello del 2002 che dal 15 gennaio al 25 dicembre propone 489 traguardi, qualcuno in più rispetto all'attività da poco conclusa. Pazzie col risultato che ben sappiamo.

Corridori fuori uso già in estate, pochi capaci di distinguersi in autunno, campioni come Armstrong che brillano nel Tour de France e basta. A questo siamo giunti concedendo agli atleti non più di tre settimane di vera sosta. Quando sento parlare di innovazioni mi vengono i brividi e mando a quel bel paese i tipi e i tipacci che si affidano allo psicologo, ai sostenitori di esasperazioni meccaniche, al biochimico, al farmacologo e ad altro ancora.

Già, il farmacologo dalla cui lista sarebbe scomparsa la famigerata Epo per far posto a sostanze ancora più potenti, più nocive e più introvabili nel "test" dei controlli medici. Sta il fatto che dal panorama del professionismo italiano è uscita la Liqigas. «Lasciamo perché non abbiamo visto nell'ambiente una vera volontà di sconfiggere il doping», hanno comunicato i dirigenti della compagine che contava su Rebellin, Gonchar e Faresin. Una decisione ammorante e preoccupante, tale da far riflettere tutte le squadre e tutti i loro affiliati. Limitarsi al licenziamento di chi viene colto in flagrante non basta a quanto pare. Pur-

troppo la scienza del male rimane più veloce dei laboratori in cerca dei veleni e ciò rappresenta il problema dei problemi, ma attenzione ragazzi, attenzione perché affidandovi a mani giovani e truffatori rischiate la vita.

Intanto hanno già un volto le due competizioni a tappe più importanti, cioè il Giro d'Italia e Tour de France. Come si sapeva da tempo il Giro (ottantacinquesima edizione) partirà l'11 maggio da Groningen (Olanda) e prima di entrare sulle strade di casa toccherà altri Paesi della Comunità europea (Germania, Belgio, Lussemburgo e Francia). Complessivamente il tracciato appare meno pesante, più snello rispetto al precedente. Un Giro nervoso, si dice, adatto ai colpi di mano. Sicuramente troppi i trasferimenti, tre le conclusioni in altura, due delle quali (Campitello Maltese e San Giacomo) non dovrebbero provocare sconquassi. In sostanza l'attenzione maggiore sarà rivolta alla parte finale, quella comprendente i monti tradizionali, cioè la cavalcata dolomitica col Forcella, Fedaiia, Pordoi, Campolongo e a seguire il Gardena, il Sella, il Bondone, il Santa Barbara e il telone d'arrivo a quota 1340 di Folgaria. Ragionevole la distanza complessiva delle gare a cronometro (81 chilometri), quindi niente di particolarmente cattivo, però sappiamo che qua e là potrebbero nascondersi tranelli e che un'esatta valutazione si avrà cammin facendo. Mi domando, per esempio, come sono i terreni delle corse in terra straniera e aggiungo che non trovo di mio gradimento le tappe che finiranno in circuito.

Il Tour numero 89 è noto dal 25 ottobre. Inizio in Lussemburgo (6 luglio), una capatina in Germania e conclusione il giorno 28 nello scenario dei Campi Elisi. La distan-

za da coprire è stata accorciata, ma ancora una volta si è voluto esagerare nelle prove a cronometro. Visto che ben 182 saranno i chilometri contro il tempo.

Eccessi del genere andrebbero proibiti e a tale scopo io continuo a chiedere l'intervento delle commissioni tecniche che per statuto hanno il compito di valutare i percorsi

col criterio di correggere gli abusi degli organizzatori. Intervento che non vedremo mai perché in ogni dicastero del ciclismo comandano a piaciimento i "padroni del vapore".

Un Tour con cinque arrivi in salita piace comunque a Simoni e Pantani le cui squadre (Saeco e Mercatone Uno) non sono per il momento tra le sedici già aventi diritto

alla partecipazione. Probabilmente vediamo ancora in Armstrong e Ulrich gli attori principali e tornando a Pantani pare che sia in atto un disgielo tra il romagnolo (respinto lo scorso anno) e Jan Marie Leblanc.

Dunque, vedremo il «Pirata» nell'avventura per la maglia gialla? Troppo presto per dirlo. Al momen-

to Marco è un punto interrogativo in ogni senso, un ex campione che ha toccato il fondo e i dubbi che possa risollevarsi sono tanti, tantissimi. Sarà il Giro d'Italia il primo esame per un Pantani che a parole promette di tornare sulle creste dell'onda.

Aspetto i fatti con gli auguri di rito.

doping

In arrivo la nuova Nesp l'Epo che sfugge ai test

Davide Mazzocco

PAVIA L'eritropoietina? Roba vecchia. Il testosterone e il nandrolone? Preistoria. Il presente del doping applicato agli sport di resistenza si chiama Nesp, acronimo che sta per Nuova Proteina Stimolante dell'Eritropoiesi. Secondo voci, il prodotto sarebbe stato usato durante l'ultima Vuelta: il plotone fece registrare una media di 42,534 km/h nonostante un percorso tutt'altro che semplice; la settimana tappa da Logrono a Saragozza (179,2 chilometri) venne percorsa a 55,176 di media. Nell'ambiente del ciclismo il nome della Nesp venne fatto lo scorso anno quando il Coni varò la compagna "Io non rischio la salute". Il professor Mario Cazzola, docente di Ematologia all'Università di Pavia, faceva parte della commissione incaricata di redigere il protocollo a salvaguardia della salute degli atleti.

Professor Cazzola che cos'è la Nesp?

«La Nesp altro è l'evoluzione dell'eritropoietina. Gli effetti sono i medesimi: aumenta la produzione di globuli rossi con il conseguente accrescimento dei tassi dell'ematocrito e dell'emoglobina. Rispetto all'Epo che viene assunta più volte durante l'arco della settimana, la Nesp ha un'azione più duratura e consente una somministrazione bisettimanale».

A che punto è la ricerca dell'antidoping?

«Sta nascendo un gruppo di lavoro del quale farò parte

insieme a ricercatori australiani, francesi, cinesi, norvegesi ed esperti delle Università di Harvard e Boston. Il progetto Stab (Science and Industry Against Blood Doping) patrocinato dalla Wada, l'agenzia mondiale antidoping, valuterà nuove metodologie in grado di rilevare sostanze dopanti. Personalmente mi occuperò dell'introduzione, in ambito sportivo, di un "passaporto ematologico" in grado di segnalare eventuali anomalie nelle variazioni dei tassi ematici».

Quali vantaggi potrà portare questo documento?

«Parametri come l'ematocrito e l'emoglobina possono variare naturalmente, ma in un ambito ristretto. Esempio: se un atleta ha un tasso di ematocrito di base intorno al 42% difficilmente potrà arrivare al 50%, ma potrà oscillare fra il 37-38% ed il 46-47%».

Qual è la posizione delle case farmaceutiche?

«La Amgen, la casa farmaceutica americana che produce la Nesp, si è detta disposta a collaborare».

Non sarebbe più semplice inserire un marcatore nel prodotto?

«L'inserimento di un marcatore modificherebbe il prodotto creando di fatto un altro medicinale. Per poter essere immessa sul mercato la nuova Nesp dovrebbe ripetere tutta la trafila della sperimentazione. I marcatori potranno essere inseriti più facilmente nei prodotti in fase di sperimentazione».

Tirando le somme, quali sono i vantaggi della Nesp rispetto all'Epo?

«L'unico reale vantaggio è dato da una somministrazione più distanziata nel tempo. E grazie alla rarefazione delle somministrazioni la Nesp non provoca spostamenti repentini nei parametri ematici, dunque è più facile sfuggire ai controlli antidoping».

È possibile quantificare i rischi per la salute?

«I danni sono sovrapponibili a quelli dell'Epo».

clicka su

- www.atptennis.com
- www.federtennis.it
- www.daviscup.org
- www.masters-series.com
- www.wtatour.com

Pubblicità

Ridurre le rotondità corporee di cosce, glutei e ventre

Perdere «centimetri» di «grasso» in eccesso con una nuova «crema» scoperta da Ricercatori

È arrivata nelle Farmacie Italiane una crema riducente per il corpo

Alcuni Ricercatori hanno messo a punto una nuova crema cosmetica che è risultata in grado di favorire la riduzione delle adiposità localizzate: questo è il risultato di test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati presso autorevoli laboratori. Nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata

una visibile riduzione dei centimetri di troppo di grasso corporeo nelle parti trattate. La società Sirky sta distribuendo il preparato nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste in atto; il nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulato di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.